Si sviluppa il movimento che vuole cultura ed isti tuzioni non asservite ai monopoli

LA «BIENNALE POLIZIOTTA» INAUGURATA IN UN CLIMA DI IMBARAZZO E IMPOTENZA

A Venezia i fascisti scagliano bombe contro l'Accademia di Belle Arti occupata da circa 4 mesi - La protesta nei padiglioni durante l'« inaugurazione » - Il grido di « Vietnam libero » nel padiglione USA - Al Sestiere di Castello grande manifestazione unitaria - Per chi filma la TV?

Dal nostro inviato

VENEZIA, 23.

Bombe fasciste venerdì notte all'Accademia di belle arti occupata dagli studenti. La Biennale clamorosamente « contestata » nel corso della inaugurazione. Una forte manifestazione unitaria di studenti, artisti, lavoratori e cittadini veneziani stamane nel Sestiere di Castello. Le giornate « calde » di Venezia continuano.

Nel solco della violenza aperta mercoledì scorso dalla polizia, puntuali e vigliacchi come sempre si sono fatti vivi i fascisti. Anche se, a loro modo, hanno accolto la direttiva di « dare una lezione ai contestatori » lanciata dal sindaco, dal *Gazzettino* e dalla destra economica veneziana. Se il ministero degli Interni aveva inviato sulla laguna addirittura un ispettore generale di polizia per dirigere, sotto gli occhi della stampa mondiale, la vergognosa impresa di mercoledì in piazza S. Marco, i fascisti hanno pensato di poter proseguire nottetempo l'opera.

Erano circa le tre del mattino di sabato quando, contro il portone d'ingresso dell'Accademia di belle arti, occupata da quasi quattro mesi, si è sentito il fragore di due « bombe Molotov » cui seguiva un principio di incendio. Gli studenti si precipitavano all'ingresso, ma il portone risultava bloccato dall'esterno con una catena. Chiarissimo dunque il proposito criminale di non compiere soltanto una azione dimostrativa, ma di provocare conseguenze che avrebbero potuto essere molto gravi. Soltanto l'intervento di alcuni volenterosi consentiva di tagliare rapidamente la catena che bloccava il portone, mentre gli studenti procedevano a soffocare l'incendio con gli estintori. Della polizia, che da una settimana è calata in forze su Venezia, neanche l'ombra.

Il criminali attentatori hanno potuto agire indisturbati. Stanotte, la zona antistante la Accademia è stata perciò vigilata da picchetti di lavoratori portuali, che in questo modo intendono ricambiare attivamente la solidarietà manifestata venerdì dagli studenti durante il loro sciopero. Se qualcuno pensava di intimorire, prima con le cariche della celere (e con le brutali bastonature a cui i fermati venivano sottoposti all'interno del Palazzo reale mentre venivano costretti a passare fra due ali di poliziotti) e poi con l'attentato fascista, il « movimento di boicottaggio » della Biennale, ebbene aveva fatto male i suoi conti. Ieri mattina, in un'atmosfera che giustamente è stata definita da funerale, si è svolta la inaugurazione. Nessun ministro presente, ma solo l'imbarazzatissimo sottosegretario veneziano Gatto. Discorsi depressi e preoccupati, molte facce di poliziotti in borghese tra la folla di signore più o meno giovani ed eleganti che costituisce il pubblico di queste cerimonie.

All'esterno, cordoni di carabinieri armati tenevano intanto a distanza alcune centinaia di giovani, seduti a terra con cartelli e bandiere. Poi il corteo delle « autorità » inizia il giro di quel che resta da vedere dei padiglioni della Biennale. Ed ecco, all'improvviso, davanti al padiglione statunitense, si sente gridare: « Vietnam libero! Johnson killer! ». Immediatamente è un accorrere di fotografi, di cineoperatori, di artisti, di visitatori. Un gruppetto esiguo di giovani (i pochi che hanno potuto procurarsi in qualche modo un invito) ha dato inizio ad una clamorosa manifestazione che si protrarrà per quasi due ore, trascinandosi dietro pressocchè l'intero pubblico di visitatori « autorizzati », strappando applausi, facendo naufragare nel ridicolo e nell'impotenza l'inaugurazione delle autorità e della polizia.

I giovani, tra i quali si notavano anche il musicista Luigi Nono ed il pittore Emilio Vedova, inalberano un cartello che parafrasa il celebre motto: « Polizei macht frei », la polizia ci fa liberi. Dinanzi al tentativo del commissario del padiglione americano di balbettare qualche frase sull'autonomia dell'arte dalla politica, rispondono con una incredibile girandola di slogans, di parole d'ordine, di canzoni ritmate in cui in cento modi diversi si denuncia l'imperialismo americano.

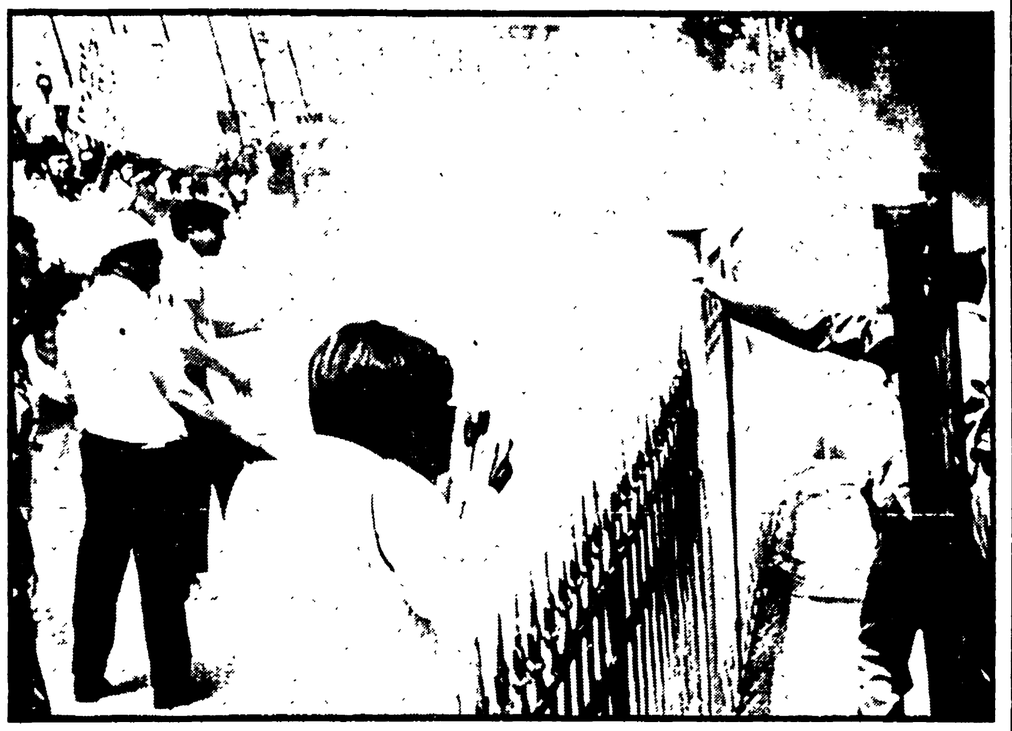
Poi, è la volta della Francia, della Spagna (Franco boia, « Grimau », « Spagna libera! »), della Grecia. Qui si incrocia il corteo delle autorità ed allora si alza il grido « sindaco poliziotto, dimissioni! ». Questa mattina, tuttavia, la mostra era stata riaperta da poco quando, poco lontano, in via Garibaldi nel sestiere di Castello, comincia vano ad affluire i giovani ed i cittadini per la manifestazione unitaria promossa dal PCI, dal PSIUP, dal Movimento socialista autonomo e dagli studenti di Architettura e di belle arti. Un meeting forte ed appassionato, che ha dato il segno della dimensione nuova che stanno assumendo le lotte nell'occidente capitalistico.

Un gruppetto di allievi dell'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera, recava un cartello che diceva: « PCI - 26 per cento dei voti - Partito comunista in Germania occidentale proibito ». Parlavano Gianquinto, Costantini del MSA, Angelini del PSUP, Chinello del PCI, Dal Cò del movimento studentesco, uno studente tedesco, un giovane operaio di Valdagno. Luigi Nono, Armano dell'Accademia di belle arti che ringraziava quanti (dalla SDS agli artisti svedesi e danesi, dai giovani della Sorbona agli intellettuali italiani, dai partiti operai ai lavoratori portuali di Venezia) stanno in questi giorni solidarizzando con la loro lotta.

Poi, un lungo, vivacissimo corteo si muoveva per le povere calli di Castello — in questa Venezia sconosciuta al turismo, dove tanta gente vive in pianterreni inabitabili e dove più gravi sono i segni della decadenza e della miseria — per sfociare davanti all'ingresso della Biennale. Precipitosa chiusura dei cancelli, schierarsi della polizia, attimi di tensione e di tumulto. Ma la protesta non degenerava. I giovani sono decisi a portare avanti la loro lotta. Domattina l'appuntamento è di nuovo a Porto Marghera, dove scendono in sciopero i chimici dell'ACSA.

C'è infine da registrare un fatto. Da giorni e giorni, operatori della TV riprendono a Venezia centinaia e centinaia di metri di pellicola di tutte le manifestazioni giovanili e studentesche. Di queste riprese tuttavia sui teleschermi non si vede assolutamente nulla. Delle due cose l'una: o la TV di Stato spreca il suo tempo e i suoi soldi ed i suoi operatori, oppure quelle riprese servono a qualcun altro. Forse alla polizia?

Mario Passi



Una drammatica immagine delle manifestazioni dinanzi all'ingresso della Biennale

Attimi di panico in tutto il Nord

Terremoto da Venezia a Milano

Numerose scosse telluriche, fortunatamente di breve intensità (la più forte non ha superato il sesto grado della scala Mercalli) hanno interessato, nel pomeriggio di sabato 22, quasi tutta l'Italia settentrionale. Esse seguono quella registrata a Milano, e in altre zone della Lombardia, la mattina del 18 scorso. Il professor Fiorenzo Chieppi, dell'osservatorio geofisico di Pavia, ha dichiarato trattarsi di un « consueto movimento tellurico » della zona e che pertanto non presenta particolari forme di gravità e non deve suscitare timori.

VENEZIA — Quattro scosse di terremoto sono state avvertite ieri in tutto il Veneto e particolarmente a Venezia alle 12,25, alle 14,20 alle 14,22 e alle 14,41. Il sisma, di carattere ondulatorio, è stato di crescente intensità.

TRENTO — Nel Trentino tre scosse di terremoto sono state avvertite alle 14,20, alle 14,32 e alle 14,39 di ieri: la prima violenta, le altre due di lieve entità. Le scosse hanno provocato notevole panico, soprattutto nel fondo valle dove la gente, al primo movimento tellurico, si è riversata nelle strade. Numerose le chiamate ai centralini dei vigili del fuoco Da Arco vengono segnalati danni per circa due milioni di lire, nell'industria Hurth che produce maglierie.

BOLZANO — Manifestatosi con due scosse sussultorie a breve distanza l'una dall'altra, verso le 14,20 di ieri, il terremoto è stato avvertito anche in tutta la provincia di Bolzano.

VERONA — A Verona le scosse di terremoto a carattere sussultorio, sono state avvertite alle 14,21 e alle 14,37. La loro durata è stata, per ognuna, di una decina di secondi. La seconda scossa è stata più sensibile della prima

MILANO — L'osservatorio geofisico di Pavia, diretto dal prof. Fiorenzo Chieppi, ha registrato due scosse: la prima alle 14,22 di ieri e la seconda, molto lieve, alle 14,38.

Pasolini, Moravia e Barolini si ritirano dal Premio Strega

Gli scrittori Pasolini e Barolini hanno ritirato i loro libri, rispettivamente « Teorema » e « L'ultima contessa di famiglia » dal premio Strega. Pasolini si augura — in una sua lettera — che il suo gesto « risulti salutare al premio stesso facendo in modo che esso possa riprendere il prossimo anno radicalmente rinnovato »; analogamente Barolini, nella sua lettera, auspica che il premio abbia « quelle nuove e più moderne articolate strutture, più adeguate ai nuovi tempi in cui viviamo. Alberto Moravia, infine, sarebbe in procinto di dimettersi dal comitato direttivo del premio Strega, di cui fa parte.

Vittima di un incidente stradale

Tragica morte dell'onorevole Gagliardi

ERA MEMBRO DELLA DIREZIONE ED ESPONENTE DELLA SINISTRA DC

E' morto sabato notte, in un incidente stradale, l'on. Vincenzo Gagliardi, membro della Direzione dc per la corrente « Forze nuove », della sinistra. L'incidente è avvenuto a Crosarona di Scorzè, in provincia di Venezia, allorchè l'auto sulla quale si trovava il parlamentare è stata investita lateralmente, ad un incrocio, da un'altra macchina. Mentre le altre tre persone coinvolte nello scontro sono state ricoverate con prognosi di 30 giorni, l'onorevole Gagliardi è deceduto durante il trasporto in ospedale a causa delle gravissime lesioni riportate.

La notizia della sua tragica scomparsa — che ha subito richiamato alla memoria quella di un altro noto dirigente della sinistra dc, l'on. Nicola Pistelli, rimasto vittima anch'egli, qualche anno fa, di un incidente stradale — ha suscitato impressione e cordoglio negli ambienti politici e parlamentari, dove l'on. Gagliardi godeva molta stima. Alla famiglia — egli lascia la moglie e sette figli — sono giunti numerosi mesaggi di condoglianze. L'on. Vincenzo Gagliardi era nato il 15 aprile 1925 a Venezia. Segretario provinciale della DC dal 1954 al 1958, era stato deputato nella terza e quarta legislatura, venendo poi rieletto nelle scorse elezioni del 19 maggio. Apparteneva — come si è detto — alla sinistra dc di « Forze nuove », che perde con lui uno dei suoi più validi esponenti.

Ai familiari dell'on. Vincenzo Gagliardi *l'Unità* esprime le sue più sentite condoglianze.

ANNIVERSARIO

Per

LUIGI PICCIRILLI

e

NICOLETTA PICCIRILLI

Scomparsa tragicamente un mese dopo il Padre, una messa in suffragio sarà tenuta martedì 25 alle ore 9 nella chiesa del Sacro Cuore al Lungotevere Mellini.

Impresa Funebre M.O.T.T.A. Tel. 31.31.31

Ragazzo di 16 anni a due passi dalle ville con piscina dell'Appia Antica

Annega nella marrana al primo bagno

Caduto in una buca è stato inghiottito dalle acque davanti al fratello — In due stavano per annegare nel tentativo di salvarlo — La marrana senza un filo di recinzione

La marrana dove è avvenuta la disgrazia. I vigili del fuoco, scesi fin sull'argine con i mezzi, dragheranno a lungo lo specchio d'acqua e solo con l'intervento dei sommozzatori riusciranno a ripescare il corpo di Roberto Santelli (nella foto piccola indicato dalla freccia).

E' annegato nella marrana, a due passi dalle lussuose ville, tutte con piscina, della Appia Antica. Ed è annegato al primo bagno sotto gli occhi del fratellino, di alcuni amici, due dei quali, generosamente ma invano, si sono tuffati a loro volta, hanno fatto di tutto per salvarlo, per strapparlo ad una morte così orribile. Si chiamava Roberto Santelli, aveva 16 anni ed abitava in via dei Carvilli 12, al Quarto Miglio: era malatticcio, inesperto anche del nuoto ma ieri non ha saputo resistere, con quel caldo, al richiamo di un bagno in una pozza d'acqua fredda.

Ora l'angoscia, il lutto sono piombati in casa del ragazzo: una casa modesta, di brava gente che tira avanti con il salario, misero, del padre, Angelo, un netturbino. Questi ha saputo quasi subito ed è corso, disperato, verso la marrana: non l'hanno fatto avvicinare, gli agenti lo hanno trattenuto, con la forza anche, lontano dalla pozza dove già i sommozzatori stavano cercando di ripescare un cadavere. « *Quella maledetta marrana* — ha gridato, si è disperato — *doveva essere pure asciutta di questi giorni ma le pioggie, queste pioggie fuori stagione, l'hanno riempita sino all'orlo* ».

La marana è al centro dei prati, che si trovano tra l'Appia Nuova, proprio alle spalle del dazio, e l'Appia Antica: non è recintata, non c'è nemmeno un cartello che indichi il pericolo. E disgrazie ne sono già successe, senza che il Comune o il proprietario del fondo intervenissero a mettere qualche palo, un po' di filo spinato. Così, quando c'è l'afa, i ragazzi buttano gli abiti sulla riva e si tuffano nelle acque limacciose. D'altronde è l'unico posto dove possano fare un bagno: nella zona, le uniche piscine, gli unici spazi verdi sono quelli delle lussuose ed esclusive ville dell'Appia antica.

Roberto, dunque, è uscito di casa verso le 15. Aveva mangiato da poco e aveva pochi minuti di tempo: dopo il tuffo, avrebbe infatti dovuto raggiungere un cinemetto di borgata dove, per racimolare qualche lira, vendeva aranciate e bruscolini. Era con il fratello minore, Claudio, di 14 anni, e con due amici: una corsa attraverso l'Appia, lungo i campi e cinque minuti dopo i ragazzi erano già in acqua. Si sono tuffati insieme ma subito tre sono tornati indietro: Roberto, invece, è andato avanti, anche se era inesperto del nuoto, anche se sapeva benissimo che il fondo era pieno di buche, alcune profonde anche quattro, cinque metri.

E' finito proprio dentro una buca. « *Noi gli avevamo gridato di tornare indietro* — hanno raccontato, dopo il fratello, i suoi amici — *ma lui non ci ha dato retta. Ha lanciato un urlo disperato quando è piombato nella voragine...* ». Claudio, allora, non ha esitato: e con lui si è lanciato in acqua un giovane di 21 anni, Luciano Colapietro, che stava prendendo il sole sul prato. I due hanno cercato di raggiungere Roberto, il secondo ci è quasi riuscito. Poi, però, le forze sono mancate a tutti e due, e sono stati costretti a tornare indietro, affannosamente, a riva. Un attimo dopo, Roberto è scomparso definitivamente sott'acqua.

Claudio è corso allora a casa. Per strada ha incontrato un altro dei fratelli, Massimo, di 10 anni, gli ha gridato cosa era successo. Poi l'annuncio agli altri familiari, alla madre, Gina Salvati, al padre, agli altri fratelli, Silvano di 19 anni e Franco di appena 3 anni. La madre è stata colta da un collasso, il padre, disperandosi è corso lungo la Appia verso la marrana. Erano già arrivati i vigili del fuoco e i sommozzatori: gli agenti hanno allora bloccato il pover'uomo, gli hanno impedito di vedere lo spettacolo angoscioso del cadavere del figlio che veniva ripescato. E' rimasto lì, al dazio, piangendo sommessamente. « *Era sempre secca, di questi tempi, quella maledetta marrana, ma dovevano ugualmente recingerla e prosciugarla* », ha continuato a ripetere.

L'« Avanti! » Padrut e la disfida di Barletta

Da un vistosissimo titolo a cinque colonne, i lettori dell'Avanti! hanno avuto sabato scorso la ventura di apprendere che la rievocazione della disfida di Barletta « ha suscitato interesse ed entusiasmo ». Bene. Quali sentimenti abbiano suscitato gli avvenimenti legati al processo contro il compagno Franco Padrut, in prigione da tredici mesi e che un PM vorrebbe all'Ucciardone ancora per più di due anni e mezzo, gli sfortunati lettori dell'organo del PSU non l'hanno potuto invece sapere.

L'Avanti! *continua infatti a tacere sul caso del segretario dei giovani comunisti siciliani arrestato il 20 maggio 1967 ed attualmente sotto processo per aver partecipato ad una manifestazione per la pace e la libertà del Vietnam. Tace anche ora che sul banco degli imputati, con Padrut, e con altri dirigenti e militanti del PCI e del PSIUP, siede pure un socialista, un socialista del PSU.*

La disfida di Barletta fa notizia, per l'Avanti!; non fanno notizia, invece, un vice questore sbugiardato in Tribunale dai suoi stessi colleghi; la nobile e impegnata autodifesa del compagno Padrut; le stesse ammissioni del PM sulla legittimità della protesta popolare per la sporca guerra imperialista; e soprattutto il fatto che a Palermo, come in altre parti d'Italia, ci sono giovani — studenti e operai — in galera, in galera da mesi e mesi.

E non ci vengano a dire i compagni dell'Avanti! che il caso è in mano alla magistratura e che quindi bisogna attenderne il responso prima di prendere posizione. Tartufismi a parte, e a parte il fatto che c'è un obiettivo dovere di informazione giornalistica — dovere al quale persino la stampa borghese stavolta non si sottrae, anche se talora deformando i termini della vicenda — è un fatto incontrovertibile che se Padrut è ancora in carcere, ed ora davanti ai giudici, lo si deve ad una gravissima montatura organizzata da quella polizia che ha finora preso ordini da ministri e sottosegretari del centro sinistra, anche se Nenni ha proclamato alla TV che non si va più in carcere per sostenere le idee di libertà e di democrazia.

Ma forse l'Avanti! crede che la realtà si riproduca secondo le incaute informazioni del vecchio leader del PSU. Al punto di tacere.

g. f. p.

Per il crollo di una tribuna

Cinquantacinque morti allo stadio di Baires

BUENOS AIRES, 23

Un dramma di vaste proporzioni ha funestato la conclusione di una partita di calcio allo stadio del River Plate di Buenos Aires. Cinquantacinque persone sarebbero morte e una cinquantina ferite. Non è chiaro come sia avvenuta la sciagura. Vi è stato un esodo precipitoso di centinaia di spettatori, provocato, sembra, dal crollo di una tribuna. Non è noto se le morti sono state provocate dal crollo o dalla ressa alle uscite. Tutti i medici della zona si sono recati negli ospedali per curare i feriti. Sono stati lanciati appelli alle ambulanze e alle unità di pronto soccorso.

L'incidente è avvenuto al termine della partita fra il River Plate e il Boca Juniors, terminata zero a zero.

Assoluzione piena per l'architetto Astengo

PERUGIA, 23.

Il Tribunale di Perugia ha reso piena giustizia al professor architetto Giovanni Astengo, all'ex sindaco di Gubbio Nuti, all'altro imputato del « processo della pecetta » Bianconi, assolvendo i tre con la formula piena.

Il Tribunale ha accolto la richiesta della difesa sostenuta dagli avvocati Mirti e Fusaro « Signori del Tribunale, la vostra sentenza non avrà solo un valore di merito, in ordine alle scelte tecniche e urbanistiche del piano regolatore di Gubbio redatto dal professore Astengo — ha detto l'avvocato Mirti — il vostro verdetto è atteso per sapere se nel nostro paese c'è posto per uomini come Astengo in un paese dove accade che gli speculatori non sono chiamati a pagare e dove gli uomini che, come Astengo, li combattono vengono trascinati in Tribunale ».

La « pecetta » ha continuato Mirti non è altro che uno strumento tecnico, col quale l'urbanista lavora sulla cartina nel corso della elaborazione del Piano regolatore.

E' crollata così con questa sentenza la montatura della DC e del MSI sostenuta dalla stampa borghese. Ora si dovranno celebrare altri processi: Astengo ha querelato tre volte giornali come il *Borghese* e coloro che hanno alzato il polverone, con l'intenzione di gettare fango su di lui e sull'Amministrazione rossa.

Interrogato il secondo presunto schiavo

« VIVEVO LIBERAMENTE ACCANTO A BRAIBANTI »

Udienza drammatica quella di sabato scorso alla ripresa in Assise del processo contro Aldo Braibanti, il filosofo e scrittore accusato di plagio. Una delle due *vittime* dell'accusato, Giovanni Sanfratello, indicato dal P.M. come un ex *schiavo*, ha smentito completamente l'accusa, affermando, nel corso di un vivace contraddittorio, di aver sempre avuto la massima libertà nel periodo trascorso accanto a Braibanti. Dopo questa testimonianza è ancora più incomprensibile di prima il motivo per il quale si continua a tenere in carcere l'intellettuale con una accusa che comporta una condanna fino a 15 anni di galera.

Ecco le principali battute dell'udienza.

PRESIDENTE: Braibanti le impediva di uscire solo, di leggere giornali, di camminare a testa alta. E' vero?

SANFRATELLO: No.

P.M.: Ma come? Lo ha dichiarato in istruttoria ai periti, aggiungendo che, se la sua dichiarazione fosse stata utilizzata contro Braibanti, l'avrebbe ritrattata.

SANFRATELLO: Era solo una frase emotiva.

PRESIDENTE: Disse anche che Braibanti le impediva di sognare e che viveva in uno stato di tensione.

SANFRATELLO: Vivevo in uno stato di angoscia e di paura istintiva.

Ma Sanfratello ha poi spiegato che Braibanti non aveva nulla a che vedere con questo suo stato angoscioso

PRESIDENTE: Andava mai a spasso da solo quando era a Roma con Braibanti?

SANFRATELLO: Facevo quello che volevo!

P.M.: Non è vero! L'ho fatta pedinare per una settimana e non è mai uscito solo!

PRESIDENTE (di rincalzo): Lo ha detto anche la padrona della pensione!

SANFRATELLO (confuso, pensieroso): Come?

Avv. GUALTIERI (difensore di Braibanti): Non si possono pretendere risposte logiche a domande del genere.

SANFRATELLO. Con le mie dichiarazioni in istruttoria non ho mai inteso accusare Braibanti.

Avv. TADDEI (parte civile): Quali erano i suoi rapporti con Braibanti? Ha dato varie versioni...

SANFRATELLO. La verità l'ho detta qui in aula A quei rapporti si giunse per un comportamento istintivo di entrambi.

P.M.: Il teste sta mentendo. Disse in istruttoria che Braibanti lo aveva sottoposto a una corte feroce. Per me rinuncio a fare altre domande.